

NOTIZIARIO del  
**Progetto  
Agata Smeralda  
ODV**



Associazione  
per la vita e la dignità  
della persona

**DOVE C'È AMORE,  
LA VITA SORRIDE.  
SEMPRE!**

**Ama e il futuro rinasce  
anche nelle ferite del mondo**



# IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA  
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

**04739690487**



**Progetto Agata  
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza  
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040  
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org

# ADESSO TOCCA A NOI: Insieme per gli ultimi. Tutti!



**C**arissimi amici del Progetto Agata Smeralda, come saprete, ho da poco compiuto ottant'anni. Ottant'anni sono un dono grande. Sono **memoria**. Sono **esperienza**. Sono volti che scorrono davanti agli occhi come pagine di un libro che non finisce mai. E tra quei volti, più di tutti, ci sono loro: i **bambini. I più poveri tra i poveri. Gli ultimi**. Trentacinque anni fa nasceva il **Progetto Agata Smeralda**. Trentacinque anni non sono uno scherzo! Sono una vita spesa a credere che **la vita e la dignità umana** debbano vincere. Sempre. Ovunque. Anche negli angoli più

di **MAURO BARSÌ**

bui del nostro pianeta, dove fame, guerra, violenza e abbandono sembrano avere l'ultima parola. In questi mesi, ripensando al cammino fatto, ho provato gratitudine. Una gratitudine immensa. Abbiamo scritto, insieme, una storia che nessuno avrebbe potuto immaginare così grande. Migliaia di bambini strappati alla strada. Scuole costruite dove c'era solo polvere. Presidi sanitari dove prima c'era rassegnazione. Case famiglia dove regnavano solitudine e paura. Abbiamo accompagnato mano nella mano intere generazioni nel difficile cammino

della vita.

Eppure, vi confido una cosa, con la massima sincerità: non ho alcuna voglia di mollare. Anzi. Sento dentro di me un'urgenza nuova. Una forza che mi spinge a guardare avanti con ancora più determinazione. Non è il tempo di rallentare. È il tempo di rilanciare. **Di moltiplicare il bene. Di osare di più.**

Non lo faccio per "guadagnarmi il paradiso". Il paradiso, se Dio vorrà, verrà da sé. Lo faccio per loro. Per quelle splendide creature di cui tutti noi ci siamo innamorati. Per quei bambini che non hanno nulla, ma hanno diritto a tutto: a nascere, a crescere, a studiare, a curarsi, a sognare.

**Sognare.** Pensateci. Ci sono bambini che non sanno nemmeno cosa sia un sogno, perché la fame spegne anche l'immaginazione. Perché la guerra abitua al rumore delle bombe. Perché la strada insegna a sopravvivere, non a sperare. Noi esistiamo per questo. Per riconoscere nei più poveri, nei dimenticati, negli

ultimi, il vero volto del **Signore Gesù**. Per chinare il capo davanti a quel volto ferito e dire: **"Non sei solo"**.

Il nostro cuore oggi è nelle terre martorate dalla **guerra**. È accanto a chi vive sotto le bombe. È

accanto a chi non ha un tetto sopra la testa. È accanto a chi non può permettersi una semplice **medicina**. È accanto alle madri che non sanno come sfamare i propri figli. È accanto a chi sale su un barcone e affida la propria vita al mare pur di fuggire da un inferno certo verso un futuro incerto. È accanto agli **abbandonati**. Agli **indifesi**. Ai **dimenticati**. Agli **ultimi**.

Non è un discorso politico. Non lo è mai stato. È un **discorso umano**. Profondamente umano. È il grido di chi non accetta che la vita venga calpestata. È la scelta ostinata di far vincere la dignità umana.

Ma permettetemi anche una riflessione che mi porto dentro con preoccupazione.

Guardo tanti giovani di oggi e vedo **smarrimento**. Vedo

**solitudine**. Vedo una corsa affannosa verso l'effimero. Un mondo che promette felicità immediata e consegna vuoto.

Vedo ragazzi attratti da scorciatoie pericolose, dal mondo

della **droga**, dall'illusione di riempire un silenzio interiore che invece chiede **senso, ideali, valori forti**. Mi domando: chi si occuperà degli ultimi domani, se non risvegliamo oggi le coscienze?

Per questo il mio appello è forte. Perentorio. **Non c'è più tempo.**

Non basta una donazione, seppur preziosa e indispensabile. Non basta firmare un assegno o devolvere il 5x1000. O adottare un bambino a distanza. Non serve a niente pulirsi la

coscienza se, poi, nel quotidiano, non riconosciamo negli altri nostri fratelli e sorelle. Non serve a niente rivolgersi ai bambini in Brasile se poi non ci accorgiamo del senzateo che da mesi vive sotto casa nostra, se litighiamo con i vicini. Se ogni giorno ci allontaniamo dai valori puri e sinceri che animano le nostre donazioni. **Serve un cambio di rotta.** Serve un impegno

quotidiano. Serve che ciascuno di noi dia un colpo alla propria vita. Aiutiamo chi ci sta accanto. Siamo gentili. Siamo attenti. Educiamo i nostri figli alla **solidarietà**.

Insegniamo loro che la **felicità vera** nasce dal dono di sé. Solo così potremo costruire una società capace di prendersi cura anche degli ultimi del mondo. Il rilancio di Agata Smeralda non è un progetto organizzativo. È una **scelta del cuore**. È decidere che questa **bellissima storia d'amore** non solo deve continuare, ma deve crescere. Deve allargarsi. Deve raggiungere più bambini, più famiglie, più disperati.



Durante la festa a sorpresa per i miei 80 anni siete stati per me il **regalo più grande**. Ma il vero dono che vi chiedo, ora, è un altro: moltiplicate l'impegno. Parlate di noi. Raccontate ciò che abbiamo costruito insieme. Coinvolgete amici, parenti, colleghi. Fate conoscere questa bellissima storia d'amore. Perché è una **storia vera. Concreta**. Fatta di volti, di nomi, di mani che si stringono. Capace di scrivere migliaia e migliaia di storie a lieto fine. Di storie che strappano il sorriso e riempiono il cuore di gioia.

Sessantacinque anni fa iniziavo il mio servizio all'Ufficio Missionario dell'Arcivescovado di Firenze. Non avrei mai immaginato che il Signore mi avrebbe condotto fin qui. Oggi, a ottant'anni, non voglio tirare i remi in barca. Voglio bruciare gli anni che mi restano per rilanciare con ancora più forza questa missione.

Prendiamoci per mano, tutti insieme. Facciamo sì che il volto di quella bambina da cui tutto ha preso inizio e nome diventi il volto di ogni bambino povero e sofferente del mondo. Che in ciascuno di loro possiamo riconoscere la **piccola Agata Smeralda**. Che in ciascuno di loro possiamo riconoscere il **Signore Gesù** che ha scelto di nascere povero in una grotta per portare nel cuore di ogni uomo una grande gioia.

**Impegniamoci. Oggi. Non domani!**

Perché non c'è più tempo. E perché, credetemi, non esiste gioia più grande che vedere un bambino tornare a sorridere.

**Continuiamo insieme. Con coraggio. Con fede. Con amore. Facciamo vincere la vita! Facciamo vincere la dignità umana!**

# Agata Smeralda: il filo che unisce Firenze alle PERIFERIE DEL MONDO



**UNA FESTA**  
*che non celebra  
solo 35 anni di storia,  
ma 35 anni  
di mani che  
si intrecciano,  
di persone salvate,  
di speranze  
ricostruite*

**Q** Non è stata solo una festa. È stato un rendiconto di **umanità**. Trentacinque anni di storie, di mani che si intrecciano, di vite strappate alla rassegnazione e rimesse in cammino. Nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio a Firenze, luogo simbolo della storia e delle grandi decisioni, si è celebrato il trentacinquesimo anniversario del **Progetto Agata Smeralda** e

del gemellaggio tra **Firenze** e **Salvador Bahia**. Due ricorrenze che, insieme, raccontano una storia che non si è fermata ai confini di una città, ma ha attraversato oceani, culture, lingue, povertà e speranze. Una storia che non nasce per essere celebrata, ma per essere continuata. Ad aprire la serata è il **Prof. Mauro Barsi**, anima e motore del Progetto. Le sue parole non hanno il tono di chi rivendica un traguardo, ma di chi richiama a



una responsabilità. Trentacinque anni non sono un punto di arrivo, ma un impegno che continua. Non c'è autocelebrazione, ma consapevolezza: il Progetto Agata Smeralda non vive di applausi, vive di fedeltà quotidiana. In questo incipit c'è già il cuore di tutto: non guardare indietro per compiacersi, ma avanti per non fermarsi.

La parola, poi, è passata alla Sindaca di Firenze, **Sara Funaro**, che restituisce il senso profondo

di una città che si riconosce come "finestra sul mondo". Firenze, ricorda, non è solo culla di bellezza e cultura, ma anche luogo da cui possono partire gesti concreti di vicinanza verso le ferite del pianeta. Il gemellaggio con Salvador Bahia, voluto fin dalla nascita dell'Associazione, non è stato un atto simbolico, ma un patto di **fraternità** reale. La sindaca ha richiamato il sogno luminoso del **Cardinale Lucas Moreira Neves** e

la passione instancabile di Mauro Barsi: un sogno che non si è mai accontentato della solidarietà occasionale, ma ha sempre cercato di **costruire futuro**. Nel suo intervento non ci sono solo numeri o risultati, ma una parola chiave: **dignità**. Perché Agata Smeralda non offre solo cibo e cure, ma istruzione, protezione, possibilità. Offre a chi non ha nulla la possibilità di diventare pienamente persona. E in questo orizzonte Firenze non è solo città



*S.E. Mons. Gherardo Gambelli, Arcivescovo di Firenze, e Mauro Barsi nel vivo della festa per i 35 anni del Progetto Agata Smeralda.*

*A sinistra: la consegna del Premio "Prima di tutto la Vita" alla Prof.ssa Angela Selvaggi Primicerio ricevuto alla presenza della Sindaca di Firenze, Sara Funaro, e del Dott. Paolo Utari.*

che aiuta, ma città che si riconosce negli ultimi del mondo. Segue un momento di forte valore simbolico: il Dott. **Paolo Utari** legge la motivazione del Premio **"Prima di tutto la Vita"**, conferito alla memoria del Prof. **Mario Primicerio**. Non è un riconoscimento formale, ma la restituzione di un'idea di politica e di impegno civile che mette **l'essere umano al centro**. Primicerio, amico e collaboratore di **Giorgio La Pira**, viene

ricordato come uomo capace di tenere insieme rigore e umanità, scienza e coscienza, fede e responsabilità pubblica. Mettere "prima di tutto la vita" non è uno slogan: è una scelta quotidiana. A ricevere il premio è la Prof.ssa **Angela Selvaggi Primicerio**, che ringrazia con parole semplici e commosse, testimoniando una continuità che non si spegne, ma si trasmette.

**Il Cardinale Emerito Giuseppe Betori**, poi, ha sottolineato come il Progetto Agata Smeralda incarna due tratti profondi dell'identità fiorentina: la **carità** e **l'apertura internazionale**. Una carità che incontra la solidarietà umanistica e si traduce in un'azione concreta, capace di guardare lontano. Agata Smeralda, ricorda, non si limita ad aiutare: **educa**, perché una vita degna è una vita che può costruire futuro.

È a questo punto che la serata diventa un viaggio nel mondo, attraverso voci che raccontano cosa significhi essere presenti là dove il mondo spesso non arriva. **Mons. Giovanni Tonucci** ha parlato della sua esperienza in Medio Oriente e in Terra Santa. Ha Raccontato un dolore che non ha bisogno di parole forti per essere compreso. Ricorda come una parola possa diventare conflitto, e come la realtà sia già

abbastanza drammatica. Ma il suo intervento non è solo denuncia: è un invito a non voltarsi dall'altra parte, a tornare a visitare quei luoghi, a sostenere comunità che rischiano di scomparire. È una **fede** che non si ferma al lamento, ma si mette in cammino.

Il momento più intenso arriva, poi, con **Mons. Rosario Vella**, Vescovo di Moramanga, in **Madagascar**. Chiede al pubblico di alzarsi, per rispetto, ricalcando le abitudini malgascse. E inizia un racconto che scuote profondamente. Il Madagascar è tra i Paesi più poveri del mondo: scuole che non funzionano, ospedali inesistenti o malridotti, strade che non esistono. Ma è anche una terra in cui la **Chiesa è "casa di tutti"**, luogo di ascolto e di salvezza concreta.

Poi l'immagine che resta impressa: una ragazza di 25 anni trasportata su una barella improvvisata per **18 ore**, per raggiungere l'ospedale più "vicino". Un'immagine quasi insopportabile, che diventa appello. Da quella sofferenza nasce una decisione: costruire un ospedale. Non un monumento, ma una risposta a un'ingiustizia. È qui che si comprende davvero cosa sia Agata Smeralda: trasformare il dolore in progetto,



la compassione in futuro. Mons. Vella parla anche dei **bambini albi**, rifiutati e uccisi perché ritenuti portatori di sventura. Il Progetto li accoglie, li protegge, li ama. Accoglie chi il mondo scarta. Ed è forse questa la definizione più autentica di questa **bellissima storia d'amore**.

Le testimonianze continuano con **Suor Adriana Tarraran**, missionaria e referente del Progetto Agata Smeralda in Albania. Racconta un centro educativo nella periferia di Valona, dove bambini di ogni religione crescono insieme. Racconta la domanda di un ragazzo: "Perché sei qui?". E la risposta: "Perché tu sei qui". "Quindi siamo noi", dice lui. In quella frase c'è tutto: **l'aiuto che diventa relazione**, la periferia che diventa centro.

Dalla Guinea, poi, arriva **Suor Jeanne Pascal Guilavogui**, da tanti anni nostro punto di riferimento in quella terra africana, con parole dure e necessarie: mamme che muoiono di parto, bambini orfani rifiutati, ragazze destinate al matrimonio forzato a dodici anni. La sua non è solo una denuncia, ma una **richiesta urgente di futuro**: letti, spazi, accoglienza. Perché la povertà non è solo mancanza di risorse, è mancanza di

possibilità, soprattutto per le donne.

Il giornalista **Francesco Storai**, appena rientrato da Salvador Bahia, dove ha realizzato un documentario sul Progetto Agata Smeralda, racconta una realtà in cui l'infanzia spesso non esiste e la vita umana vale poco. Ma racconta anche che da 35 anni Agata Smeralda è lì. E che quella presenza cambia tutto: scuola, formazione, lavoro.

**Un'alternativa concreta** alla violenza, al narcotraffico. A quella povertà che uccide silenziosamente. A chiudere la serata è stato **l'Arcivescovo di Firenze, Mons. Gherardo Gambelli**, prima della **Concelebrazione Eucaristica** presso la **Chiesa di San Filippo Neri** presieduta proprio dall'Arcivescovo. Nel suo discorso ha richiamato il tema della **"diplomazia dal basso"**. La serata stessa ne è un esempio: ascoltare, incontrare, lasciarsi interrogare. Racconta l'immagine di Uomini di Dio: "Il ramo siete voi, e gli uccellini siamo noi". Quando l'amicizia è vera, anche lo straniero si sente a casa. La festa finisce, ma la domanda resta. In un mondo che invita a chiudersi, Agata Smeralda dimostra che **il bene è possibile**. Non perché sia facile, ma perché è reale. La speranza non è un

sentimento: è una scelta. E la domanda finale non è retorica, ma personale: **noi, oggi, cosa scegliamo di fare?** Una domanda che resta dentro. Se la diplomazia dal basso è ciò di cui abbiamo bisogno per vivere la **speranza**, allora la domanda è: **noi che cosa facciamo?** In un mondo così menefreghista, in cui la tentazione è quella di chiudersi, isolarsi, di voltarsi dall'altra parte, la grande famiglia di Agata Smeralda, dimostra che il bene è possibile. Non perché sia facile, ma perché è reale. Perché si tratta di persone che si sono messe in cammino e non si sono fermate. E se c'è una cosa che questa serata ha mostrato con chiarezza, è che la vita non è un problema da risolvere, ma un mistero da accompagnare. È la storia di una ragazza portata per 18 ore a spalla, che ha fatto nascere un ospedale. È la storia di un centro in Albania che non educa solo i bambini, ma anche chi lo vive. È la storia di una comunità in Guinea che non vuole lasciare le ragazze senza futuro. È la storia di una favela a Salvador Bahia in cui una scuola può significare la vita. È la storia di un progetto che non è "aiuto", ma presenza. È la storia di uomini e donne che **accarezzano cuori**, indicando il cammino. E allora l'appello finale è questo: **non restiamo spettatori**. Non basta applaudire. Non basta commuoversi. Se davvero vogliamo essere parte di questa storia, dobbiamo scegliere di continuare. Dobbiamo chiedere a noi stessi: cosa posso fare io, oggi, per essere un ramo su cui un altro possa sentirsi a casa? Perché la **speranza** non è un sentimento: è una scelta. E il Progetto Agata Smeralda ci ricorda che, se si vuole, si può. Sempre.

# La fede non crolla!

*L'intervento del Presidente del Progetto Agata Smeralda sul settimanale Toscana Oggi*

**C**arissimo Direttore, sono giorni e giorni che seguo con attenzione e con un dolore sincero quanto sta accadendo attorno alla decisione di **Don Alberto Ravagnani** di lasciare il sacerdozio. Una scelta personale che rispetto, perché la coscienza di un uomo è terra sacra. Ma proprio per questo non posso sottrarmi a una riflessione più profonda, che va oltre la cronaca e oltre le **polemiche** dei social. Una riflessione che credo possa essere utile anche ad altri, soprattutto per i tempi che stiamo vivendo.

In tanti hanno commentato, giudicato, accusato. Io non mi unisco al coro delle sentenze. Tuttavia, ciò che mi colpisce non è soltanto la decisione di un giovane sacerdote conosciuto e seguito da migliaia di ragazzi. Mi colpisce lo **smarrimento** che questa scelta ha generato. Tanti giovani hanno dichiarato di sentirsi orfani, disorientati, quasi **traditi**. Parole forti che non condivido e non perché voglia sminuire il sentimento dei tanti follower di Don Ravagnani, ma per la visione distorta di quanto accaduto. Procedo con ordine per chiarire.

Se tanti giovani si sono sentiti traditi, una domanda diventa inevitabile: su chi – o su che cosa – stiamo costruendo la **fede** delle nuove generazioni?

Da trentacinque anni, attraverso il **Progetto Agata Smeralda**, vivo quotidianamente a contatto con le periferie più povere del mondo. Ho visto bambini morire di fame, ragazzi crescere senza scuola né futuro, famiglie distrutte dalla miseria e dalla violenza. In quei luoghi non ci sono influencer, non ci sono dirette Instagram, non ci sono numeri da esibire. O meglio, arrivano anche là, in questo mondo senza più barriere. Ma la differenza è evidente. C'è solo una **domanda radicale di senso, di amore, di speranza**.

In questo tempo così fragile, scegliere di essere sacerdote non è una strada comoda. È una scelta controcorrente. È decidere di **bruciare la propria vita** perché altri abbiano luce. Non garantisce successo, né applausi, né protezione. Garantisce, questo sì, la tempesta. Ma con una bussola sicura: il **Vangelo**.

La storia della Chiesa è attraversata da uomini che hanno trasformato le proprie ferite in santità. Penso a **Giovanni Bosco**, cresciuto nella povertà e nell'incomprensione, eppure capace di generare speranza per migliaia di giovani. Al nostro amato **Don Renzo Rossi**. Penso al beato **Ezechiele Ramin**, ucciso mentre difendeva i contadini oppressi in Brasile. Penso al beato **Giuseppe Ambrosoli**, che in Uganda scelse di restare accanto al suo popolo nel pieno della guerra civile, fino a consumarsi totalmente.

Non erano uomini senza crisi. Erano uomini che hanno attraversato la crisi restando fedeli. Un esercito di fratelli e sorelle che hanno speso la loro vita in favore dei più bisognosi. Gli **ultimi**.

Non giudico la decisione di Don Ravagnani. Se con i suoi mezzi comunicativi è riuscito ad avvicinare giovani a nostro Signore Gesù, ha compiuto un'opera preziosa. Ma non possiamo ignorare la confusione che ne è seguita: accuse violente, offese irripetibili, reazioni scomposte. Segno evidente di una **fede** forse troppo legata al volto di chi annuncia e non abbastanza radicata in Colui che è annunciato.

Il punto non è il sacerdote che lascia. Il punto è **Gesù che resta**.

Se un giovane perde la fede perché un prete cambia strada, significa che non gli abbiamo insegnato a guardare oltre l'uomo. Il Vangelo non dipende dalla coerenza perfetta di chi lo predica. Il Vangelo è più grande delle nostre fragilità.

Dopo una vita spesa per far conoscere l'amore di Gesù e per difendere **la vita e la dignità umana** dei più poveri tra i poveri, posso testimoniare con serenità che donarsi senza riserve dà un senso pieno all'esistenza. Non ho ricevuto applausi, non li ho cercati. Ho visto però occhi tornare a sorridere, vite rialzarsi, bambini salvarsi. E questo basta.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di sacerdoti innamorati di Gesù, capaci di restare quando è difficile, di tacere quando sono attaccati, di servire quando nessuno li ringrazia. Abbiamo bisogno di adulti credibili. Abbiamo bisogno di giovani che comprendano che **la fede non è un'emozione passeggera**, ma **una scelta radicale**.

Mi tornano alla mente le parole di **Don Primo Mazzolari**: nei momenti di crisi, alzate gli occhi e vedrete il volto di un fratello e anche crocifisso, che vi può dare tutte le garanzie per rimanere in questa Chiesa. È lì la garanzia. Non nel carisma di un uomo, ma nella fedeltà di Gesù.

Forse questa vicenda, che oggi scuote e divide, può diventare un'occasione di maturazione per tutti. Per i sacerdoti, chiamati a una radicalità più limpida. Per i laici, chiamati a non delegare la propria fede. Per i giovani, chiamati a cercare radici profonde e non soltanto figure affascinanti.

In un mondo dove tutto è provvisorio, la testimonianza di una vita donata fino in fondo rimane il segno più potente. **Donare completamente la propria vita per Gesù e per i poveri non è una sconfitta**. È la più grande vittoria possibile.

**Mauro Barsi**

# Una scuola per GAZA

di MAURO BARSI

**C**arissimi amici, benvenuti. Anche quest'anno ci ritroviamo qui, come una grande famiglia, per celebrare il Santo Natale. E il mio primo grazie va proprio a voi: a chi è qui da sempre, a chi è arrivato da poco, a chi continua a credere che la vita, quando è condivisa, diventa più forte di qualsiasi buio. Grazie anche e soprattutto a **Mons. Giovanni Tonucci**, che tra poco ci guiderà con una meditazione profonda sul cuore del Natale, davanti al presepe che lui stesso ha rinnovato con cura e amore. Vi invito a guardarlo, dopo: è un inno alla fragilità che si fa promessa, alla luce che nasce nelle crepe del mondo.

E un grande grazie al nostro fotografo e amico **Gabriele Viviani**. Con le sue foto ci ha insegnato che ogni volto è un mistero e un dono: occhi pieni di ferite, ma anche di quella speranza ostinata che i bambini sanno custodire anche quando tutto sembra crollare. Quelle immagini parlano più di mille parole. Sono finestre aperte sui piccoli che il Progetto Agata Smeralda accompagna ogni giorno, e sui quali Gabriele ha posato lo sguardo con la delicatezza di chi sa amare. Oggi Gabriele è qui con **Davide Bartolini**, che ringrazio di vero cuore per essere con noi. Lui è un giovane carabiniere che ha trasformato un dolore immenso in un seme di bene. La morte improvvisa del padre Patrizio - una

*Nel messaggio natalizio del Progetto Agata Smeralda, testimonianze e solidarietà si intrecciano con un nuovo impegno: costruire una scuola a Gaza in memoria di Domenico Mugnaini*

ferita che avrebbe potuto chiuderlo al mondo - è diventata invece per lui una spinta a cambiare, a mettersi in cammino, a dire: "Voglio fare la mia parte". Un incontro con Gabriele, un'amicizia nata nel dono... e alla fine la scelta di partire insieme per Salvador Bahia. Saranno loro a raccontarvi questa storia di cuore... ma lasciatemi dire una cosa: è da storie come questa che il nostro Progetto prende forza. È da persone così che impariamo a non arrenderci.

E non è facile, lo sappiamo. Viviamo in un mondo squarciato da guerre che non finiscono mai, in cui milioni di bambini crescono non con giochi e quaderni, ma con il suono delle esplosioni, il cielo oscurato dal fumo, la fame che morde. Bambini che imparano a sopravvivere prima ancora che a vivere. Bambini a cui hanno rubato il tempo della leggerezza. E mentre il clima cambia, anche la terra diventa una minaccia: scuole chiuse per mesi, case spazzate via, famiglie costrette a migrare. E non



serve andare lontano per cercare il dolore: anche qui, nella nostra Italia, sempre più minori scivolano ogni giorno nella povertà. Eppure - ed è questo il miracolo - continuiamo a vedere rinascere la speranza. Perché ogni volta che qualcuno decide di rimboccarsi le maniche, ogni volta che tendiamo una mano agli ultimi, il mondo cambia davvero. E voi, tutti voi, siete parte di questo cambiamento. Siete la prova che la vita e la dignità umana possono ancora vincere, che la compassione può ancora guarire. Quando penso alla sofferenza,



però, non posso non pensare a chi vive lontano da ogni riflettore, dove si muore in silenzio. Haiti è una di queste ferite aperte. E per questo ringrazio di cuore **Suor Marcella Catozza**: perché ha sempre vissuto lì, tra gli ultimi, ed è stata costretta ad andarsene, contro il suo volere e perché oggi è qui con noi a ricordarci che quei fratelli e quelle sorelle non devono essere dimenticati. Amici, lo dico con sincerità: è come se il nostro tempo avesse perso la bussola morale. Guerre che diventano normalità, genocidi che tornano a consumarsi davanti agli

occhi del mondo... e il rischio enorme di abituarci, di voltare la testa dall'altra parte. Ma noi no. Noi non vogliamo essere spettatori distratti. Noi vogliamo essere quella piccola luce che resiste. Quel granello di bene che rompe l'indifferenza. Ed è proprio per questo che oggi vi presento una nuova sfida, un nuovo atto di coraggio collettivo: insieme ai Padri Francescani e a Toscana Oggi costruiremo una **scuola e una mensa a Gaza**, là dove la guerra ha strappato tutto, perfino il diritto di essere bambini. E lo faremo in memoria di

**Domenico Mugnaini**, Dodo per gli amici. Un mio caro amico e direttore di Toscana Oggi, che ci ha lasciati da pochi giorni. Vorrei ricordarlo con un grande, affettuoso applauso. Carissimi, il Natale ci ricorda questo: che la luce nasce sempre nelle notti più buie. E che ognuno di noi può essere quella scintilla per qualcuno. Grazie per ciò che fate, grazie per ciò che siete. Avanti insieme, come una famiglia che non smette di credere nella vita e nella dignità di ogni persona. Sempre, avanti!  
**Buon Santo Natale a tutti.**

# Quando restare è già un atto d'AMORE



**C**i sono Paesi che sono vicini sulla mappa, ma lontani nel cuore. L'**Albania** è uno di questi: a pochi chilometri dall'Italia, eppure ancora attraversata da ferite profonde, silenziose, che colpiscono soprattutto chi non ha voce. **Bambini, famiglie fragili, anziani soli.** È proprio lì che, da anni, cammina il **Progetto Agata Smeralda**, al fianco della Chiesa locale. **Mons. Giovanni Peragine**, oggi **Arcivescovo di Scutari-Pult**, conosce bene questo cammino.

di **NICCOLÒ DAINELLI**

## **L'INFANZIA** *dimenticata raccontata dall'Arcivescovo Giovanni Peragine*

Lo ha vissuto prima come Vescovo dell'Albania meridionale, e oggi come Pastore della Diocesi più importante del nord del Paese. Un **testimone diretto** di una **povertà che non fa rumore**, ma scava in profondità.



«Con Agata Smeralda abbiamo collaborato per anni - racconta - soprattutto nel sud dell'Albania, dove abbiamo sostenuto **mense per i poveri**, in particolare per i bambini e per gli adulti. A Valona, per esempio, abbiamo creato una mensa che va avanti da anni: un



luogo semplice, ma essenziale per tante persone che altrimenti non avrebbero neppure un pasto caldo».

Oggi Mons. Peragine guarda soprattutto al nord, a Scutari, cuore storico del cattolicesimo albanese. Una terra ricca di tradizione e di **martiri**, una Chiesa perseguitata durante il comunismo, dove molti sacerdoti hanno pagato con la vita la fedeltà al Vangelo. Ma anche una grande città che vive tutte le **contraddizioni della modernità: periferie dimenticate, disuguaglianze, flussi migratori**

continui.

«Negli ultimi anni - spiega - l'emigrazione dalle montagne verso la città è fortissima. Famiglie intere arrivano senza lavoro, senza casa stabile, senza servizi. I genitori cercano lavoretti precari per sopravvivere, mentre i **bambini restano spesso soli**, perché non hanno la possibilità di frequentare un asilo». Ed è proprio da qui che nasce una nuova urgenza: **salvare l'infanzia prima che venga inghiottita dalla povertà**. Nella diocesi esistono asili parrocchiali gestiti da suore, ma molti rischiano la chiusura per mancanza di fondi. Alcuni sono già stati costretti a fermarsi. «Quando sono arrivato - racconta l'Arcivescovo - ho trovato un asilo già chiuso e un altro che stava per chiudere. Per me chiudere una scuola è una delle cose più dolorose. Non è solo un servizio educativo: è un sostegno alle famiglie, è protezione, è **futuro**». Senza questi luoghi, molti bambini restano chiusi in casa tutto il giorno, senza stimoli, senza relazioni, senza quella preparazione fondamentale che permette poi di affrontare la scuola e la vita.

Ma la povertà in Albania ha

anche **un altro volto**: quello degli **anziani soli**. Vittime silenziose dell'emigrazione, abbandonati in case vuote, spesso malati, senza assistenza sociale reale. «I servizi sono molto scarsi - spiega Mons. Peragine - e come Chiesa stiamo cercando di capire come farci vicini anche a questa solitudine». E poi ci sono storie che sembrano appartenere a un altro secolo, ma che accadono ancora oggi. Come quella dei bambini costretti a non uscire di casa a causa delle **leggi della vendetta**, il *Kanun*, ancora radicato in alcune zone del nord. Famiglie intere chiuse per **paura** di ritorsioni, ragazzi che non possono andare a scuola. «Alcuni di questi bambini frequentano gli asili delle suore perché li considerano luoghi sicuri, sacri, dove la vendetta non può entrare. Altrimenti resterebbero prigionieri tra quattro mura». È qui che il Progetto Agata Smeralda continua a scrivere le sue **storie di resurrezione**: non con grandi proclami, ma con **presenze concrete**, asili che restano aperti, mense che continuano a servire pasti, mani che si tendono dove lo Stato non arriva. Un amore che prende la forma della quotidianità. Un amore che non salva il mondo, ma salva una persona alla volta. E che, proprio per questo, lo cambia davvero. Perché anche in Albania, come nelle favelas o in qualsiasi periferia del pianeta, la vita chiede la stessa cosa: qualcuno che resti. Che non si giri dall'altra parte. Che continui a credere che ogni bambino meriti un futuro, ogni anziano una carezza, ogni famiglia una possibilità. E questa, da 35 anni, è la missione del Progetto Agata Smeralda: trasformare la solidarietà in una **storia d'amore** che non conosce confini!

# PROO

*I nostri*

## Dietro ad ogni numero, UNA VITA. UN SORRISO

### Il nostro biglietto da visita

**O**gni anno, quando mi trovo davanti al resoconto delle attività svolte dal **Progetto Agata**

**Smeralda**, provo sempre la stessa emozione: una gratitudine profonda, silenziosa, quasi commossa. Non sono semplici tabelle, non sono freddi numeri. Molto di più. **Sono storie. Sono volti.** Sono mani che si sono strette, lacrime che si sono asciugate, sorrisi che sono tornati a splendere. Sì, perché dietro ogni cifra che leggerete in queste pagine c'è una **vita** che ha rialzato la testa. C'è un bambino che ha potuto mangiare, studiare, giocare. C'è una madre che non si è sentita più sola. C'è un missionario che ha potuto continuare a restare lì, in uno degli angoli più bui del mondo, senza arrendersi alla disperazione. Guardando indietro a questo anno appena concluso, sento di poter dire una cosa con certezza:

di **DON WIESLAW OLFIER**

la **Provvidenza di Dio** non ci ha mai lasciati soli. Non è mai mancata. A volte abbiamo fatto fatica, sì. A volte ci siamo sentiti piccoli, insufficienti, sopraffatti dall'enormità delle richieste che ci arrivano ogni giorno. Ma non è mai mancata la gioia. La gioia di vedere che, nonostante tutto, **l'amore continua a moltiplicarsi.** E questi numeri sono la nostra ricompensa. Non economica, ma umana. Spirituale. Sono il segno che il nostro impegno quotidiano non è vano. Che ogni telefonata, ogni viaggio, ogni progetto, ogni preoccupazione, ogni notte insonne, trova un senso profondo nel bene che riesce a generare. Sono il nostro modo concreto di sentire il lungo abbraccio dei bambini, delle famiglie, dei missionari che incontriamo in **Brasile**, in **Palestina**, in **Ucraina**, in **Africa**, in **India**, ad **Haiti**, in **Albania**, nelle rotte balcaniche, nei campi Rom di **Napoli**, nelle



terre ferite dalle alluvioni o dalle guerre. Da tutti quei luoghi dove la vita sembra soccombere, ma dove in realtà continua ostinatamente a resistere. Il Progetto Agata Smeralda è nato proprio così: non da una strategia, non da un piano, ma da una storia vera, dolorosa, concreta. La storia di una bambina abbandonata, povera, dimenticata. E forse è proprio per questo che, ancora oggi, continuiamo a riconoscerci negli **ultimi**. Perché sappiamo che ogni Agata salvata è una sconfitta per l'indifferenza e una **vittoria per l'umanità.**

# TESTIMONI



Certo, non possiamo salvare tutti. Non possiamo purtroppo rispondere a ogni richiesta. Non possiamo guarire ogni ferita. Ma possiamo fare una cosa fondamentale: **restare**. Restare accanto. Restare presenti. Restare fedeli. E questo, nel mondo di oggi, è già una **rivoluzione**. Questi dati che oggi condividiamo non sono un traguardo, ma una tappa. Non sono un punto di arrivo, ma un invito a continuare. A credere ancora. A rimboccarci le maniche, come abbiamo sempre fatto, con umiltà ma anche con coraggio.

Perché se c'è una cosa che questi numeri ci insegnano è che il **bene** non fa rumore, ma **lascia tracce profonde**. Cambia destini. Scrive **storie di resurrezione**. E, soprattutto, restituisce dignità a chi l'aveva persa. E allora sì, leggiamo con attenzione queste pagine. Lasciamoci toccare. Non per orgoglio, ma per responsabilità. Perché ogni cifra è una promessa mantenuta. Ogni progetto è una vita che ci è stata affidata. Ogni risultato è un **dono** che ci chiede di essere condiviso ancora. Dal profondo del mio cuore,

dunque, grazie! **Grazie** a chi ha creduto, a chi ha donato, a chi ha pregato, a chi ha accompagnato questo cammino anche quando sembrava impossibile. Anche quando la sensazione era quella di volare senza ali. Ma, insieme, abbiamo dimostrato che bisogna volere e desiderare l'impossibile per far sì che l'impossibile accada! Questi numeri siete voi. E finché ci sarà un solo bambino che ha bisogno, il Progetto Agata Smeralda continuerà a camminare. **Con voi. Per la vita. Sempre!**



# ELENCO DEI PROGETTI FINANZIATI DA GENNAIO 2025 A FEBBRAIO 2026

DESCRIZIONE	REFERENTE
ADOZIONI A DISTANZA	Vari
PROGETTI DIOCESI DI KOUPELA	Caritas di Koupela
PROGETTI DIOCESI DI OBALA	Suor Marie Veronique Mbele Ayissi - Diocesi di Obala
SCUOLA A MONGO	Don Gherardo Gambelli - Padre Palli Sleevea
FOYER ANUARITE - DOBA	Suor Marilda Sportelli
POZZI DIOCESI TAMALE	Don Vitus Naameh
MISSIONE DIOCESI DI N'ZERECORE	Suor Jeanne Pascale Guilavogui
CALOSCI CHILDREN S'HOME - MAKUENI	Padre Charles Kyallo
BORSE DI STUDIO DIOCESI MORAMANGA	Mons. Rosario Vella
MISSIONE A MAFAMBISSE	Don Piergiorgio Paoletto
PROGETTI DIOCESI DI MAIDUGURI	Don Gideon Obasogie
LICEO A M'BAIKI	Mons. Jesus Ruiz Molina
SCUOLA A BOLEMBA - M'BAIKI	Mons. Jesus Ruiz Molina
SCUOLA DI MADINGA	Don Andrè Jacques Mambuene Yabu
ORFANOTROFIO DI MOLEGBE	Suor Marie-Rose Ndimbo
OSPEDALE ST. DANIEL COMBONI - WAU	Suor Maria Martinelli
SCUOLA A KOSTI	Don Alessandro Bedin
INCLUSIONE DISABILI KISEDET	Nino Tragni e Giovanna Moretti
COSTRUZIONE SALA PARROCCHIALE A NKINGA	Padre Arnold Palambwa
SOSTEGNO AI BAMBINI ALBINI DI TABORA	Nicoletta Ferrari
MISSIONE DI HOMBOLO	Maria Carla Cappelletti
SCUOLA ST. KIZITO - NAOI PARISH - MOROTO	Don Paul Ngole
MTHUNZI CENTER	Padre Renato Kizito Sesana
CASA-SCUOLA A KALULUSHI	Suor Carmela Palladino - Suore Battistine
MENSA VILLAGGIO TUBULUKU	Suor Henriette Kalomba
SCUOLA TEKOVE KATU A CAMIRI	Fra' Giuseppe Caro
PROGETTO BEIJA FLOR DA MASSARANDUBA - SALVADOR BAHIA	Don Marco Paglicci
CASE FAMIGLIA ACOPAMEC - SALVADOR BAHIA	Padre Miguel Ramon
SCUOLA SOL DA MANHA - BOA VISTA SAO CAETANO - SALVADOR BAHIA	Padre Miguel Ramon
MISSIONE FOZ DO IGUACU	Signora Filomena
CENTRO SOCIALE DOM LUCAS MOREIRA NEVES - SALVADOR BAHIA	Padre Miguel Ramon
ATTIVITÀ SANITARIA CSDL - SALVADOR BAHIA	Padre Miguel Ramon
LATTE IN POLVERE PER HAITI	Suor Marcella Catozza - Fraternità Francescana

***"Non tutti possiamo fare grandi cose,  
ma possiamo fare  
piccole cose con grande amore."***

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

BENEFICIARIO	PAESE	EURO
Vari	Vari	2.053.056,31
Caritas di Koupela	Burkina Faso	12.000,00
Diocesi di Obala	Camerun	4.638,00
Diocesi di Mongo	Ciad	60.000,00
Suore Francescane Alcantarine	Ciad	14.000,00
Diocesi Tamale	Ghana	4.000,00
Diocesi N'Zerecore	Guinea	34.443,00
Sprjc - Calosci Children's Home	Kenya	45.453,00
Diocesi di Moramanga	Madagascar	24.500,00
Paroquia Bom Pastor	Mozambico	13.000,00
Diocesi di Maiuguri	Nigeria	25.000,00
Diocese De M'Baiki	Rep. Centrafricana	38.022,00
Diocese De M'Baiki	Rep. Centrafricana	17.000,00
Fosec Foyer De Charite De Ka Sainte Enfence Du Congo	Rep. Dem. Congo	5.000,00
Suore Figlie di Maria di Molegbe	Rep. Dem. Congo	6.500,00
Istituto Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia	Sud Sudan	14.000,00
Missionari Comboniani Mondo Aperto Onlus	Sudan	20.000,00
Kisedet Ngo	Tanzania	22.000,00
Parokia Katoliki Ya Nkinga	Tanzania	5.875,00
Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata	Tanzania	8.220,00
Taipo Ong	Tanzania	17.000,00
Naoi Parish	Uganda	10.000,00
Koinonia Community Society	Zambia	6.400,00
Pamom	Zambia	5.000,00
Suore Sentinelle dell'Aurora	Rep. Dem. Congo	10.000,00
Provincia Toscana S. Francesco Stigmatizz. Missioni Francescane	Bolivia	5.000,00
Associacao Beija Flor	Brasile	20.280,00
Associacao Conexao Vida Dom Lucas	Brasile	16.300,00
Associacao Conexao Vida Dom Lucas	Brasile	23.819,00
Associacao Fraternidade Alianca	Brasile	5.000,00
Centro Sociale Don Lucas Moreira Neves	Brasile	147.190,00
Centro Sociale Don Lucas Moreira Neves	Brasile	13.347,00
Fondazione Via Lattea Onlus	Haiti	1.043,00

# ELENCO DEI PROGETTI FINANZIATI DA GENNAIO 2025 A FEBBRAIO 2026

DESCRIZIONE

REFERENTE

PROGETTO HOGAR DON BOSCO - SANTA CRUZ	Don Ottavio Sabbadiba
SCUOLA TEKOVE KATU	Francesco Cosmi
PROGETTI SAGOP PALAD FOUNDATION	Suor Maria Grazia Antonello
ATELIER RAFEDIN	Don Mario Cornioli
PROGETTI DIOCESI DI VERAPOLY	Don Darvin Kadthus
ASSISI HOSPITAL A MUKKOOTTUTHARA	Mons. Justin Alexander Madathilparambil
ORFANOTROFIO ASHWASA BHAVAN - COCHIN - KERALA	Sorella Fabiola Fabbri
EDIFICIO SCOLASTICO	Don Fabio Marella
SOSTEGNO FAMIGLIE SFOLLATE A BAADBA E METN	Dott. Andrea Avveduto
TERREMOTO IN MYANMAR	Padre Daniel Antunez
PROGETTI PRO PALESTINA	Dott. Andrea Avveduto
SOSTEGNO PROFUGHI SIRIANI	Dott. Antonio Traghi
PROGETTO PANNOLINI - ALEPPO	Dott. Andrea Avveduto
SOSTEGNO ALLA DIOCESI DI HOMS	Mons. Jacques Mourad
SOSTEGNO ABITATIVO DIOCESI DI GALLE	Mons. Raymond Kingsley Wickramasinghe
MARIA AGNES ENGLISH MEDIUM CONVENT SCHOOL A KUREEPUZHA -KOLLAM	Madre Luigina Lacancellera
CENTRO SHEN ASTI	Don Giuseppe Vaccarini
CENTRO SAN FRANCESCO - BABICE E MADHE - VALONA	Suor Laura Roccato
PROGETTI SAN ZANOBI	Dott. Massimo Cardonati
PROGETTO DALLE TOMBE ALLE CULLE	Suor Julia Bolton Holloway
SOSTEGNO MAMME DEL CAV DI FIRENZE	Dott.ssa Daniela Dupuis
SOSTEGNO PROFUGHI UCRAINI	Don Andriy Soletskyy
PROGETTO ROM A SCAMPIA - NA	Padre Eraldo Cacchione SJ
CASA FAMIGLIA IL CARDELLINO	Dott. Enrico Di Giacomo
CASA FAMIGLIA LA MIA FAMIGLIA	Dott.ssa Orietta Ciammetti
SPEDIZIONE MEDICINALI CMM	Massimo Ghiribelli
MENSA DEI POVERI	Vari
SOS SPORTELLO SOLIDALE	Marco Caponeri
AMBULATORIO ETICO MOBILE	Dott. Daniele Livio Gallea
BORSE DI STUDIO MARE NOSTRUM	Prof.ssa Angela Selvaggi Primicerio
SOSTEGNI A PERSONE FISICHE	

**TOTALE**



BENEFICIARIO	PAESE	EURO
Sociedad San Francisco De Sales	Bolivia	6.000,00
Padri Francescani della Provincia Toscana	Bolivia	5.000,00
Suore Serve di Maria Riparatrici	Filippine	13.000,00
Associazione Habibi	Giordania	10.000,00
Arcidiocesi Verapoly	India	24.500,00
Diocese Of Vijayapuram	India	14.000,00
Sorelle Apostole della Consolata	India	15.000,00
Scuola Sacro Cuore di Gesù	India	40.000,00
Associazione Pro Terra Sancta	Libano	10.440,00
Missioni Don Bosco Valdocco Onlus	Myanmar	180,00
Associazione Pro Terra Sancta	Palestina	115.000,00
Associazione Il Mulino Odv	Siria	5.000,00
Associazione Pro Terra Sancta	Siria	2.685,00
Docesi di Homs, Hama e Nabek Dei Siri	Siria	10.000,00
Bishop of Galle	Sri Lanka	6.000,00
Congregazione Pie Operaie di San Giuseppe	India	10.000,00
Fondazione Shen Asti	Albania	8.000,00
Suore Francescane Alcantarine	Albania	10.000,00
Associazione San Zanobi	Italia	1.500,00
Aureo Anello Associazione	Italia	20.000,00
Centro di Aiuto alla Vita Maria Cristina Ogier	Italia	5.000,00
Chiesa Rettoriale dei Santi Simone e Giuda	Italia	31.800,00
Comunità Padri Gesuiti	Italia	37.000,00
Cooperativa il Sicomoro	Italia	1.190,00
La Mia Famiglia Odv	Italia	18.500,00
Centro Missionario Medicinali	Italia	15.000,00
Vari	Italia	29.000,00
Marco Caponeri	Italia	3.120,00
Fondazione Cisom Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta	Italia	12.246,75
Rete Mare Nostrum	Italia	9.000,00
	Vari	44.510,47

**3.239.758,73**

# Strappiamo I BAMBINI dalla strada!

**C**i sono luoghi che non compaiono sulle mappe del mondo che conta. Luoghi che crescono in fretta, senza ordine e senza tutele, ai margini delle grandi città. **Pallikara** è uno di questi. Sorge nell'**Arcidiocesi di Verapoly**, in India. Un'area poverissima, abitata da operai arrivati da ogni parte del Paese per lavorare nei cantieri della zona. Uomini e donne che hanno lasciato i loro villaggi d'origine inseguendo una **speranza**. Hanno trovato lavoro, sì. Ma un lavoro precario, instabile, che significa una cosa sola: «**Se lavori oggi, mangi oggi. Se non lavori, non mangi**». Così riassume tutto, con doloroso coinvolgimento **Don Darvin Katdus**, referente del **Progetto Agata Smeralda** in uno dei Paesi più poveri del mondo.

«Tantissime famiglie vivono così - spiega affranto -. In case in affitto, spesso fatiscenti. Senza garanzie. Senza risparmi. Senza protezioni sociali». Sì, perché in India **l'ospedale non è un diritto**: «Se non paghi, non entri». Una malattia può trasformarsi in tragedia nel giro di pochi giorni. Un infortunio può spingere un'intera famiglia sotto la soglia della sopravvivenza. È in questo contesto che è nata una piccola chiesa, punto di riferimento per una popolazione "mista", composta da persone provenienti da regioni diverse dell'India, con **lingue e culture differenti**. I **bambini** hanno da poco

di **PAOLO UTARI**

**A PALLIKARA,**  
*in India,*  
*tante splendide*  
*creature*  
*hanno bisogno*  
*del nostro aiuto!*

imparato a parlare la lingua locale, cercano di integrarsi, ma restano sospesi. Non pienamente inseriti. Non pienamente accolti. **Vulnerabili**.

Il problema più grande, però, emerge quando suona l'ultima campanella della scuola. I ragazzi vanno a scuola, è vero. Ma dopo? «Dopo non c'è nulla - prosegue Don Darvin -. Nessun cortile protetto. Nessun centro educativo. Nessun adulto che li segua. I genitori sono al lavoro fino a sera. Le strade diventano l'unico orizzonte. E la strada, in contesti di **estrema povertà**, non è mai neutra: è un terreno dove crescono **devianze, sfruttamento, microcriminalità**. Dove aumenta il numero delle **ragazze madri**. Dove la **disperazione** si insinua e diventa normalità».

Don Darvin Kadthus ci racconta tutto questo. Non con numeri freddi, ma con la **preoccupazione viva** di chi conosce per nome quei bambini. Di chi sa che questa generazione rischia di perdersi. Accanto alla chiesa, la comunità è riuscita a ottenere un terreno. Un segno di **speranza**. Lì vorrebbero costruire una casa per adolescenti

e giovani: una struttura semplice, ma decisiva. Un luogo dove fare doposcuola. Dove organizzare attività formative. Dove offrire incontri educativi. Dove, la domenica, fare catechismo. **Un centro di ascolto e di crescita**.

Uno spazio che tolga i ragazzi dalla strada e restituisca loro tempo, attenzione, guida. Non un lusso. Non un'opera accessoria. **Una necessità**. Il costo complessivo del progetto è di **circa Euro 25.000,00**. La comunità locale, pur nella miseria, ha messo da parte quello che ha potuto. Un sacrificio enorme per chi vive alla giornata. Ma non basta. Serve un intervento forte per trasformare quel terreno in un **rifugio di futuro**. Ed è qui che entra in gioco la nostra responsabilità. È qui che il Progetto Agata Smeralda vuole piombare con forza spargendo semi di speranza, scaldando i cuori freddi e disillusi di quelle splendide creature.

Noi che viviamo in un Paese dove **la scuola è un diritto garantito**. Noi che possiamo permetterci di pensare al domani con relativa serenità. Possiamo davvero restare indifferenti davanti a ragazzi che rischiano di crescere senza punti di riferimento, senza un luogo sicuro, senza una possibilità concreta di **riscatto**?

Costruire quelle quattro mura a Pallikara significa prevenire, non rincorrere l'emergenza. Significa evitare che un adolescente cada nella spirale della violenza o dello sfruttamento. Significa accompagnare una ragazza fragile



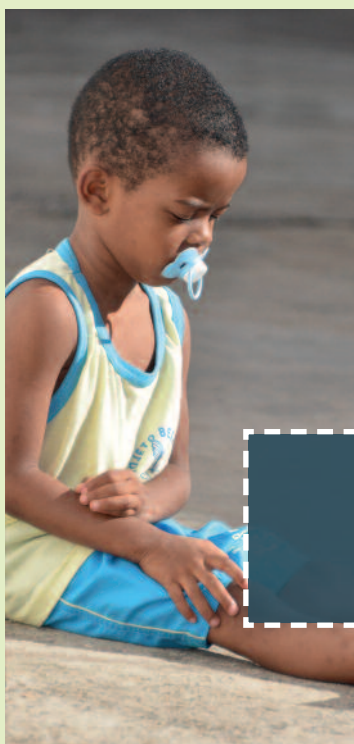
Verapoly, quando dei semplici pesciolini hanno salvato **centinaia di famiglie** di pescatori dalla fame. Lo vediamo ogni volta che una scuola apre le sue porte in una periferia dimenticata. L'educazione cambia le traiettorie. Cambia le storie. Cambia il destino.

A Pallikara possiamo fare la stessa cosa. Possiamo decidere che quei bambini non cresceranno soli. Che non saranno lasciati in balia della strada. Che avranno un luogo dove imparare, incontrarsi, essere ascoltati. La **povertà** in India non è un'immagine lontana. È una **realtà** che ha il volto di tante famiglie concrete. Ha il volto di adolescenti che aspettano solo qualcuno che creda in loro. Sosteniamo con decisione il progetto di Pallikara. Trasformiamo un terreno vuoto in una casa di speranza. Facciamo in modo che, anche lì, vincano **la vita e la dignità umana!**

prima che diventi una "statistica". Significa dare struttura, dignità, prospettiva a una comunità che oggi vive sospesa. Abbiamo visto cosa accade

quando interveniamo. Le nostre **storie di resurrezione** sono il miglior biglietto da visita che possa essere presentato. Lo abbiamo già visto anche a

## Nuovo IBAN del Progetto Agata Smeralda



**C**arissimi amici di Agata Smeralda, con la presente sono a comunicarvi che le **coordinate del nostro conto corrente bancario (ChiantiBanca) sono cambiate**. È mia premura informarvi personalmente di questa modifica e ringraziarvi di vero cuore per quanto avete fatto finora per le nostre amate creature nelle poverissime periferie del mondo.

Vi prego, dunque, di prendere nota del **nuovo IBAN** del Progetto Agata Smeralda, soprattutto per chi ha attivo un **ordine di bonifico permanente** e nel caso in futuro voleste procedere con nuove donazioni.

**Le nuove coordinate bancarie sono:**

**INTESTAZIONE: ChiantiBanca Credito Cooperativo**  
**IBAN: IT91K0867302803000000333333**  
**CODICE BIC/SWIFT: ICRAITRIP0**



Con molti cari saluti e l'augurio di ogni più vero bene,

**Mauro Barsi**  
Presidente

# Un ospedale tra le baracche per **DONARE SORRISI**

di **NICCOLÒ DAINELLI**

**N**el sud dell'**India**, nello Stato del Kerala, esiste una **povertà** che non fa rumore. Non esplose, non invade le cronache. Si insinua lentamente nelle case di lamiera e mattoni grezzi, nelle stanze uniche dove nuclei familiari di cinque o sei persone dividono lo stesso spazio. Una stanza, un cucinotto, un piccolo angolo per dormire. Poi, all'alba, tutti fuori. Nei campi di tè. Nelle piantagioni di caucciù. Sui laghi interni a pescare.

È una povertà stagionale. Se il clima è favorevole si lavora. Se il caldo è eccessivo o le piogge troppo forti, tutto si ferma. E quando il lavoro si ferma, si ferma anche il cibo.

«Nessuno ha il loro campo», spiega il **Vescovo Ausiliare di Vijayapuram, Justin Alexander Madathilparambil**.

«Tutti lavorano nei campi degli altri. Guadagnano poco. E devono pagare per tutto: per la scuola, per l'università, per l'ospedale».

Perché qui la sanità non è un diritto garantito. È un servizio che si paga. E chi non ha denaro aspetta. O rinuncia.

«Se la stagione è buona, vivono. Se la stagione è brutta, sopravvivono», continua il Vescovo. «Non hanno uno stipendio fisso. Non hanno pensione. La sicurezza sociale è molto bassa».

La **povertà**, però, non è solo **economica**. È **abitativa**. È **culturale**.

*In India la speranza passa anche da un ecografo*



*Da sinistra: Don Subash, Mauro Barsi, Presidente del Progetto Agata Smeralda, S.E. Mons. Justin Alexander Madathilparambil, Vescovo Ausiliare di Vijayapuram, e Don Darwin, in occasione della visita alla nostra sede di Firenze.*

È **sanitaria**. Le famiglie vivono nelle cosiddette "lines", alloggi concessi dai grandi proprietari: piccole unità abitative tutte uguali, affiancate l'una all'altra. «Una piccola camera, una cucina, una piccola sala. Solo questo. Vivono i bambini e i genitori insieme». Se uno si ammala, si ammalano tutti. Se un bambino ha la febbre, il contagio è quasi inevitabile.

In questo contesto, dove nascere poveri significa rischiare di morire poveri, la Diocesi di Vijayapuram ha scelto di intervenire in modo **concreto**. Non con parole, ma con **strutture**.

«Noi abbiamo un ospedale. Solo un ospedale - racconta il Vescovo -. È una zona un po' remota, non in città». Un'unica possibilità per migliaia di persone sparse tra montagne e laghi.

Qualche anno fa la Diocesi ha acquistato **l'Assisi Hospital**, fondato nel 1987 dalle **Suore Terziarie**

**Francescane di Ognissanti**, che ancora oggi vi lavorano. Una clinica che può accogliere fino a 150 pazienti, con reparti che spaziano dalla chirurgia alla psichiatria, fino alla psicologia. Non una struttura come quelle a cui siamo abituati noi, ma un **presidio vitale**. «Questo ospedale è un **aiuto concreto** per tante persone», sottolinea il Vescovo. E nelle sue parole non c'è enfasi retorica, ma **realismo pastorale**.

L'obiettivo è chiaro: rendere le **cure accessibili** anche ai **più poveri tra i poveri** e, allo stesso tempo, migliorare le strutture e i macchinari. Grazie al sostegno del **Progetto Agata Smeralda**, è stato realizzato l'impianto di ossigenazione, indispensabile per affrontare interventi chirurgici complessi. Un intervento tecnico che, tradotto nella vita quotidiana, significa poter **salvare** chi prima non avrebbe avuto possibilità. Significa vedere **nuovi sorrisi** su volti rigati dalle sofferenze. Significa

**S**peranza per tanti.

Ma l'ospedale non è solo un luogo di cura. È anche un **seme di riscatto sociale**.

Accanto alla struttura è nata una **scuola per infermieri**, desiderata soprattutto dalle famiglie dei pescatori. «I nostri pescatori desideravano da tanto una scuola per le ragazze, per aiutare le loro famiglie», spiega il vescovo. Perché lì i bambini **crescono senza conoscere alternative**: «Non sanno cosa sia il dottore, cosa sia l'infermiere, cosa sia l'ingegnere». Il loro orizzonte coincide con quello dei genitori.

Offrire una formazione sanitaria significa cambiare traiettoria. «Se studio e divento infermiere, posso salire un grado in su». In quella frase semplice c'è la **rivoluzione silenziosa** di un territorio intero. Una rivoluzione alla quale il Progetto Agata Smeralda vuole

partecipare con forza.

Negli ultimi mesi è stato avviato anche un reparto legato alla **natalità**, grazie all'arrivo di una religiosa ginecologa. Ma per rendere davvero efficace questo servizio manca uno strumento essenziale: **un ecografo moderno**.

«Adesso abbiamo bisogno di una macchina... un ecografo», dice con semplicità il Vescovo. Il costo è di circa **Euro 23.000,00**. Una cifra che, alle nostre latitudini, può sembrare contenuta. Ma non qui. Non in India. In queste zone del Kerala significa diagnosi precoci, **gravidanze in sicurezza, vite protette** prima ancora di nascere.

Il Vescovo Madathilparambil è venuto a Firenze, nella nostra sede, per ringraziare personalmente per quanto è stato fatto. «Sono venuto per dire grazie». Ma nel suo grazie c'è anche una richiesta. Un altro **grido di aiuto** che non può essere

ignorato.

Perché in quelle case dove famiglie numerosissime dormono in una stanza, dove il lavoro dipende dal clima e la malattia può travolgere un'intera famiglia, un ospedale attrezzato non è un lusso. È una **dichiarazione di dignità**.

La domanda resta sospesa, inevitabile: possiamo accettare che una madre affronti la gravidanza senza controlli adeguati solo perché è povera? Possiamo ritenere normale che un bambino non conosca altra prospettiva se non quella di una fatica stagionale? A Vijayapuram qualcosa è già cambiato. Un **ospedale cura. Una scuola forma. Un reparto di maternità accoglie**. Ora serve un ulteriore passo!

Perché, a volte, la **speranza** ha il volto concreto di un macchinario. E in quelle terre lontane, un ecografo può davvero significare **vita**.

## Un abbraccio che scalda il cuore

### L'importanza dell'adozione a distanza con il progetto agata smeralda

**A**dottare un bambino a distanza con il **Progetto Agata Smeralda** non è una semplice donazione: è **una scelta di vita**. È decidere di far entrare nella propria casa, nel proprio cuore, una splendida creatura. È la scelta di cambiare, davvero la vita, a un bambino poverissimo del nostro mondo: dalle favelas del Brasile ai villaggi dell'India, dalle baraccopoli africane alla martoriata Haiti. **Un abbraccio capace di scaldare il cuore!**

È trasformare l'utopia di un futuro migliore in una realtà concreta. È garantire cibo, cure, istruzione. È strappare una creatura alla fame, alla strada, al degrado. È accompagnare per mano, giorno dopo giorno, verso una **speranza vera. Viva**.

Un'adozione a distanza è un impegno fedele nel tempo: una presenza che non abbandona. Quei bambini sanno di poter contare su una famiglia lontana che li sostiene, li protegge, li fa sentire amati. E questo amore scalda il cuore, dà forza, restituisce **dignità**, in un vero e proprio **inno alla vita!**



Oggi le adozioni sono diminuite, ma il bisogno è più urgente che mai. Non lasciamo soli questi figli del mondo. **Attivate una nuova adozione. Rinnovate quella che già viviamo insieme!**

Perché l'aiuto concreto e continuo è il miracolo che **cambia per sempre due vite!** Insieme strappiamo splendidi sorrisi e, inevitabilmente, anche la nostra vita migliora!

**Mauro Barsi**

# BAMBINI OREFANI

## Nati per vivere, condannati a morire!



**SUOR JEANNE  
PASCAL**

*racconta la sua Guinea  
e la speranza  
che passa da Firenze*

**C'**è una  
gratitudine che  
non si limita al  
ringraziamento.  
È una  
gratitudine che porta con sé il  
peso delle vite incontrate, dei  
volti visti, delle ferite che ancora  
sanguinano. È con questo

sentimento che **Suor Jeanne  
Pascal Guilavogui**, della Diocesi  
di N'Zérékoré, nella Repubblica di  
Guinea, è arrivata a Firenze, nella  
sede del **Progetto Agata  
Smeralda**: per dire grazie, ma  
anche per non tacere ciò che  
ancora chiede aiuto.  
Il suo grazie nasce da fatti

concreti. Dalla scuola costruita grazie al sostegno dell'Associazione, dalla casa che accoglie ragazze escluse dall'istruzione, dall'aiuto all'orfanotrofio dei più piccoli. Nasce dalla casa del medico a Columà, dalla ristrutturazione del dispensario sanitario, dall'acquisto di materiali indispensabili per curare.

Interventi che, in un contesto come quello della Guinea rurale, non sono semplici opere: sono **linee di salvezza**.

Suor Jeanne racconta una terra in cui la povertà non è un concetto astratto, ma una condizione quotidiana. Il primo problema è il **cibo**: riuscire ad avere almeno un pasto al giorno è il desiderio di molti, comprese le stesse suore. Poi c'è la **salute**. Il centro in cui operano si trova in una zona di foresta rurale, circondato da quasi quaranta villaggi, fino al confine con la Liberia. I pazienti arrivano a piedi, dopo ore di cammino. Nel solo ultimo anno sono stati accolti più di **2.500 malati**, persone che altrimenti non

avrebbero alcuna possibilità di cura in un raggio di trecento chilometri.

Accanto alla cura, c'è l'**educazione**. O, almeno, il tentativo di offrirla. Perché un'altra grande povertà è la **manca di scuole**, soprattutto per le ragazze. Bambine che

arrivano a piedi dai villaggi e che, a tredici o quattordici anni, sono già madri. La maternità precoce le inchioda a una vita di esclusione, senza istruzione, senza autonomia, senza futuro. «Il nostro desiderio - racconta Suor Jeanne - è poterci prendere cura di loro, dare la possibilità di studiare, ma anche di imparare un mestiere. In Guinea è la donna che porta avanti la vita della famiglia».

Ma il cuore più doloroso della sua testimonianza riguarda i **bambini orfani di madre**. Il carisma del suo Ordine nasce proprio per accoglierli. In passato - e ancora oggi - in alcune zone della Guinea questi bambini venivano e vengono considerati **responsabili della morte della madre durante il parto**. Marchiati come **maledetti, rifiutati da tutti**.

**Sepolti vivi** insieme al corpo della donna. Una barbarie che ferisce la coscienza e che si consuma nel silenzio. Oggi quei bambini che nessuno vuole arrivano alle porte di Suor Jeanne. Vengono accolti, nutriti, protetti. Ma ogni giorno è una lotta: comprare il latte, garantire il cibo, pensare alla scuola, diventano una sfida continua. Accanto a loro ci sono ragazze giovanissime, incinte e sole, senza nessuno che possa prendersi cura di loro. Le comunità delle suore si trasformano così, inevitabilmente, in **centri di accoglienza**, luoghi in cui si prova a ricostruire una possibilità di vita.

Come se non bastasse, manca l'acqua potabile. Per realizzare un pozzo servono cifre enormi per la popolazione locale: seimila euro. Anche il dispensario sanitario soffre questa mancanza, e le **conseguenze** sulla salute sono **drammatiche**.

È da qui che nasce il nuovo appello rivolto alla grande

famiglia del Progetto Agata Smeralda. Un appello semplice e urgente. Servono materiali sanitari. Servono strumenti per operare senza dover usare una torcia nella notte. Servono letti: oggi ce ne sono solo sei, a fronte di una richiesta enorme. Servono le condizioni minime per affrontare interventi salvavita. Perché senza una banca del sangue e senza attrezzature adeguate, ancora oggi troppe donne muoiono di parto. Suor Jeanne non alza la voce. Non accusa. Racconta. E proprio per questo le sue parole arrivano dritte al cuore. Il suo ringraziamento è sincero, profondo, quasi pudico. «Non possiamo incontrare personalmente tutte le persone che ci aiutano da lontano - dice -, ma le nostre preghiere sono la nostra risposta alla loro generosità». È una gratitudine che si trasforma in benedizione. Ma è anche una responsabilità affidata a chi ascolta. Perché ciò che è stato fatto ha salvato vite, e ciò che ancora manca può continuare a farlo. Sempre meglio. Sempre di più. Il grido che sale dalla Guinea non chiede pietà: chiede **presenza**, continuità, fedeltà. Ascoltarlo significa scegliere di non voltarsi dall'altra parte. Significa riconoscere che, anche da lontano, possiamo essere parte di una storia che strappa i bambini alla morte, le donne alla solitudine, le comunità alla disperazione. Ed è questo, in fondo, il senso più profondo del grazie di Suor Jeanne Pascal: un grazie che diventa **chiamata**. Un appello che non cadrà nell'oblio del dimenticatoio. Il Progetto Agata Smeralda continuerà a essere vicino alle splendide creature della Guinea. È una promessa.



# 35 ANNI DI SPERANZA

## Il Progetto Agata Smeralda cambia la vita dei bambini della Bahia

*Dal Brasile arriva  
il grazie per i 35 anni  
del Progetto Agata  
Smeralda: migliaia  
di bambini salvati  
dalla povertà  
nelle favelas  
di Salvador e nuove  
opportunità di studio,  
lavoro e dignità  
costruite insieme*

**C**aro Professor Mauro Barsi, carissimi amici del Progetto Agata Smeralda, vorrei innanzitutto esprimere tutta la nostra felicità per i 35 anni del Progetto Agata Smeralda, un traguardo così importante che ci vede coinvolti in prima persona! È davvero molto significativo celebrare così tanti anni di lotta e dedizione in favore dei bambini poverissimi di tante parti del mondo. Qui, in Brasile, attraverso il Programma Conexão Vida, abbiamo potuto vedere da vicino cosa sia il Progetto Agata Smeralda. Abbiamo collaborato con voi in stretta comunione, senza mai aver sentito mancare il vostro prezioso sostegno volto a salvare vite e aprire nuovi orizzonti di speranza per migliaia e migliaia di bambini, adolescenti e giovani delle poverissime favelas di Salvador Bahia e dell'entroterra dello Stato della Bahia. Grazie al contributo di molti benefattori della vostra grande famiglia e di adottanti, ma anche grazie all'impegno instancabile dei missionari italiani e alla lotta quotidiana e costante dei responsabili brasiliani,



siamo riusciti a trasformare innumerevoli situazioni di disperazione in superamenti e vittorie.

Ricordare la storia della piccola Agata Smeralda significa ricordare la sofferenza e il dolore dei bambini abbandonati, ma anche la bontà delle persone che li hanno accolti e hanno offerto loro opportunità di crescita e realizzazione.

Dal lancio del Progetto Agata Smeralda, nei primi anni '90 del secolo scorso, che ci sembra ancora così recente, ci sono stati innumerevoli risultati che hanno cambiato la vita di migliaia di bambini in questa amata Bahia. Il riconoscimento ufficiale di tutto questo lavoro è arrivato con il conferimento della cittadinanza di Salvador Bahia da parte del consiglio comunale della città e l'onorificenza onoraria da parte dell'Assemblea Legislativa della Bahia al Prof. Mauro Barsi. Il "gemellaggio" tra le città di Salvador e Firenze è stato un altro segno significativo per illustrare l'impatto del Progetto qui nella prima capitale del Brasile. Di grande rilevanza è stato anche l'inserimento del Progetto nel contesto ecclesiale, che ha contribuito a rafforzare i legami tra l'Arcidiocesi di Salvador e la Diocesi di Firenze, segnati da visite reciproche tra Vescovi e Cardinali, che da entrambe le parti hanno sostenuto e incentivato le iniziative del Progetto Agata Smeralda.

I 35 anni trascorsi sono stati ricchi di grandi sfide, ma anche di grandi successi e vittorie. Non è sempre stato facile soddisfare i tanti bisogni dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle loro famiglie segnati dalla mancanza dei beni più essenziali per una vita dignitosa.

Nei suoi trentacinque anni, il

Progetto Agata Smeralda si è preso cura, senza risparmio di energie, dei più poveri, vulnerabili, scartati ed emarginati con amore e tenerezza, restituendo loro dignità e aprendo le porte a una vita di successo e realizzazione. È una grande storia di amore e solidarietà che ha trasformato la vita di migliaia di bambini e adolescenti con un impatto diretto sulle loro famiglie. In questo momento non possiamo che ringraziare Dio e tutti voi, amici e collaboratori del Progetto, che ci avete permesso di fare un bene enorme attraverso l'adozione a distanza di migliaia di bambini. Così è stato possibile alleviare la fame attraverso la distribuzione di pacchi alimentari di base, i bambini sono stati accolti in asili nido e scuole, alcune case sono state ristrutturate e gli adolescenti hanno ricevuto sostegno scolastico e formazione umana.

In particolare, attraverso il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, più di 25.000 giovani hanno partecipato a corsi professionali che hanno permesso loro di accedere al mondo del lavoro, a gruppi artistici e persino alla formazione universitaria. Attraverso attività artistiche e sportive, sono stati scoperti e sostenuti innumerevoli talenti. È gratificante guardare indietro e vedere come tanti giovani siano diventati protagonisti della propria storia, cambiando la propria vita e quella di chi li circondava. Nel corso degli anni, sono state raccontate bellissime storie di superamento delle difficoltà da parte di giovani uomini e donne che, grazie al sostegno ricevuto, hanno conseguito una vita migliore. Sono stati semi piantati e

annaffiati che hanno dato splendidi frutti. La forza che è germogliata da tante vite trasformate ci ha riempito di speranza che, attraverso un continuo processo di formazione ed educazione, si stesse costruendo un Brasile migliore. Nell'esortazione apostolica "Dilexi te", sull'amore per i poveri, Papa Leone XIV ricorda l'importanza e la necessità di lasciarci interpellare e di agire per alleviare le loro sofferenze. *«La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, soprattutto, la Chiesa. Nel volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, quindi, la sofferenza stessa di Cristo»* (Dil 9).

In un mondo in profonda crisi di valori umani e spirituali, dove tutti i giorni migliaia di bambini sono vittime di guerre, subiscono ogni tipo di violenza e muoiono di fame, il Progetto Agata Smeralda ha sempre ascoltato questo grido dei più poveri. È stato e continua ad essere un segno di speranza per tutti coloro che continuano a lottare in difesa della vita e della dignità umana.

Continuiamo a confidare nella Divina Provvidenza e nella vostra generosità affinché questa storia d'amore e di solidarietà possa continuare per molti e molti anni. Che Dio vi benedica tutti e che Santa Maria, madre dei poveri e degli abbandonati, ci doni un po' del suo coraggio e della sua tenerezza per andare sempre avanti al fianco dei bambini più sofferenti e bisognosi.

**Padre Miguel Ramon**

*Responsabile del Progetto Agata Smeralda in Brasile*

# Dona il tuo 5X1000 al Progetto Agata Smeralda

## UNA FIRMA CHE SALVA UNA VITA: LA TUA!

*Scegli di far vincere la vita e la dignità umana!*

**C'**è una domanda che non possiamo più rimandare: da che parte vogliamo stare? Dalla parte di chi osserva le **ingiustizie del mondo** con un senso di impotenza, magari scuotendo la testa, oppure dalla parte di chi sceglie di intervenire, concretamente, perché **ogni vita conta**? Il **5X1000 al Progetto Agata Smeralda** non è un gesto burocratico. È una scelta di cuore. È una dichiarazione silenziosa ma potentissima: **io non resto indifferente**. Ogni giorno, nelle periferie poverissime e dimenticate del nostro mondo e nelle fragilità della nostra amata Italia, ci sono **bambini che nascono già condannati**. Condannati alla fame, alla strada, alla violenza, all'**analfabetismo**. Bambini che imparano troppo presto che la sopravvivenza viene prima dei sogni, che la criminalità offre scorciatoie quando la scuola non

esiste, che il dolore è normalità. Eppure noi sappiamo che non è il destino a scrivere la loro storia. È l'assenza di opportunità. Da 35 anni il **Progetto Agata Smeralda** lavora perché quell'assenza diventi presenza: presenza di **scuole** dove c'erano macerie, presenza di **cure** dove c'era malattia, presenza di **adulti responsabili** dove c'era abbandono. Non interventi assistenzialistici fini a sé stessi, ma percorsi che restituiscono vita e dignità umana. Perché la **carità autentica** non crea dipendenza: **crea futuro**. Il **5X1000** è lo strumento che rende possibile tutto questo. Non costa nulla a chi firma, ma vale moltissimo per chi riceve. È una firma che si trasforma in quaderni e insegnanti, in vaccini e medicinali, in pasti quotidiani, in formazione professionale. È una firma che impedisce a un bambino di finire nel traffico della droga. Che sottrae una bambina alla prostituzione minorile. Che **offre**

**un'alternativa concreta** alla disperazione. Viviamo un tempo duro. Le emergenze si moltiplicano, le guerre si trascinano, le povertà si aggravano anche vicino a noi. Troppe volte il rischio è quello di abituarci. Di pensare che il **dolore del mondo** sia talmente grande da non poter essere scalfito. È la tentazione dell'indifferenza, la più pericolosa di tutte, perché paralizza. Ma la storia del Progetto Agata Smeralda dimostra il contrario. Dimostra che quando una comunità si unisce, quando migliaia di persone compiono un gesto semplice ma consapevole, le cose cambiano davvero. Cambiano nei **volti dei bambini** che studiano invece di lavorare. Cambiano nelle madri che possono curare i propri figli. Cambiano nei giovani che scoprono di avere un talento, una vocazione, un domani. **Un futuro**. Non si tratta solo di sostenere



un'Associazione benefica. Si tratta di assumersi una **responsabilità**. La responsabilità di non voltarsi dall'altra parte. La responsabilità di trasformare una possibilità fiscale in un **atto d'amore**.

Scegliere di destinare il vostro **5X1000 al Progetto Agata Smeralda** significa dire che la **dignità umana viene prima di tutto**. Che la **vita non è negoziabile**. Che nessun bambino è "troppo lontano" per meritare il nostro impegno. Significa credere che anche una

firma possa diventare **rivoluzione**, se orientata al bene. Da oltre tre decenni scriviamo insieme bellissime **storie di resurrezione**. Storie che parlano di **riscatto**, di **studio**, di **lavoro**, di **comunità ricostruite**. Ma queste storie non si scrivono da sole. Hanno bisogno di **mani che firmano**, di **coscienze che si svegliano**, di **cuori che decidono**. Il 5X1000 è un gesto semplice. Ma oggi più che mai è un **gesto necessario**. **Mettere la propria firma e indicare il codice fiscale**

**04739690487 nella dichiarazione dei redditi significa scegliere la vita!** Significa fare in modo che, anche quest'anno, migliaia di bambini possano guardare al futuro non come a una minaccia, ma come a una **promessa**. Non lasciamo che siano altri a decidere per noi. Non lasciamo che l'indifferenza abbia l'ultima parola. **Facciamo in modo che, ancora una volta, vincano la vita e la dignità umana! Insieme!**

**Mauro Barsi**

# La musica continua a **SALVARE LA VITA**

*Uno spettacolo rock  
dell'Associazione  
Matteo Patrizi  
che trasforma  
il dolore in speranza  
concreta*



di **NICCOLÒ DAINELLI**

Quando il **dolore** più grande incontra la responsabilità dell'**amore**, accade qualcosa di straordinario: la sofferenza non genera chiusura, ma apertura; non produce silenzio, ma voce; non porta morte, ma vita. È questo il cuore pulsante dell'**Associazione Matteo Patrizi**, nata dal lutto più lacerante e capace, anno dopo anno, di trasformarlo in una catena di solidarietà che genera **speranza**. Una speranza concreta, che attraversa confini e oceani fino alle favelas brasiliane dove il **Progetto Agata Smeralda** opera da anni accanto ai più poveri.

Realtà raccontate anche in televisione. Recentemente, infatti, **Don Wieslaw Olfier** ha accompagnato in Brasile **Alessio Cellai** e **Francesco Storai** di RTV38 per documentare da vicino il lavoro della grande famiglia di Agata Smeralda. Hanno toccato con mano le **difficoltà** delle favelas, ma soprattutto la **forza** di un'opera che cambia davvero la vita di tante creature, aiutate a diventare protagoniste della propria storia. Tra le realtà visitate anche il progetto "**Toque Vida**", guidato dal giovane **Jean Santos**: un tempo bambino sostenuto a distanza da Agata Smeralda, oggi educatore e musicista che si prende cura delle nuove generazioni attraverso la musica.

**Egidio e Maurizia Patrizi** hanno perso il loro unico figlio, Matteo, in un tragico incidente stradale. Una ferita che nessun genitore dovrebbe conoscere. Eppure hanno scelto di trasformare il **dolore in dono**. Così è nata l'Associazione Matteo Patrizi: non per ricordare una morte, ma per **moltiplicare la vita**.

Anche lo scorso Natale la musica è stata lo strumento scelto per ribadire che **la musica salva la vita**. Non solo spettacolo, ma responsabilità: se ciò che si raccoglie nasce dalla musica, deve tornare alla musica, diventando

formazione, crescita, riscatto.

«Non si tratta solo di insegnare a suonare - racconta Egidio - ma di offrire una formazione vera, umana, educativa. Una possibilità di futuro». I fondi raccolti sono stati destinati al progetto musicale di Jean Santos, nella periferia di Salvador Bahia. «La sua rinascita, grazie al Progetto Agata Smeralda, passa dalla musica e dalla sua voglia di aiutare. Oggi è pedagogo, insegnante e sostiene tantissimi bambini».

In un luogo segnato da violenza, droga e paura, la musica è diventata uno **spazio di luce**. Ragazzi che vivevano per strada oggi imparano il rispetto, la cura, la fiducia. Per molti di loro quella chitarra o quel violino non sono solo strumenti: **sono una via di salvezza**.

Il progetto è strutturato, serio, verificabile. Jean, insieme a musicisti e pedagogisti, accompagna decine di bambini verso un futuro diverso. E a sostenere questo cammino non ci sono solo parole: la Fondazione Matteo Patrizi ha donato **Euro 20.000,00** ad Agata Smeralda per il progetto "Toque Vida", contribuendo in modo decisivo alla continuità delle attività formative.

Perché anche la musica rock può diventare strumento per scrivere **storie di resurrezione**. Può strappare vite alla strada. Può insegnare che esiste un'alternativa alla violenza e alla solitudine. Può ricordare che la bellezza, quando è condivisa, genera futuro.

«Matteo avrebbe voluto così», ripetono spesso con gli occhi lucidi. E forse è proprio questo il miracolo più grande: **una morte che continua a generare vita**. Una ferita che non si chiude, ma diventa **grembo di speranza**.

Perché quando l'amore incontra la responsabilità, anche il lutto diventa profezia.

**E la musica, ancora una volta, continua a salvare la vita.**

# FAI LA DIFFERENZA!

*Sostieni i nostri progetti  
attraverso il 5x1000  
o con un lascito testamentario*

## Il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda

---

**S**e ci credi, puoi farcela! Un piccolo gesto ha il potere di cambiare la vita di tante creature. Bambine e bambini dei quali ci siamo innamorati e che adesso contano su di noi! Con il tuo aiuto possiamo donare **vita e dignità umana** ai più poveri tra i poveri, con quella **concretezza** e quella trasparenza che da sempre ci contraddistinguono.

**A te non costa nulla, ma per loro significa tutto!** Aiutaci a strappare tante creature dalle sofferenze e dalle angosce della strada! Scriviamo insieme tante **storie di resurrezione** con un gesto completamente gratuito! **Firma il tuo 5X1000 per il Progetto Agata Smeralda** e tutti insieme trasformeremo l'utopia di un futuro migliore in realtà!

**C.F. 04739690487**

## Cosa fai dopo la vita?

---

**Incidi per sempre il tuo nome nel libro della vita!** Un lascito al Progetto Agata Smeralda nel tuo testamento può davvero giocare un ruolo fondamentale. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, donerai **speranza e futuro** a chi non ne ha.

Continua a dare un contributo positivo anche dopo la morte! Lega per sempre il tuo nome ad altre vite, unendoti a quei bambini che sono il futuro del mondo! **Trasforma ciò che hai accumulato in vita in un gesto generoso e solidale: scrivi il tuo nome nel libro della vita!**

**Dalla morte il futuro di tanti poveri ha preso vita, aiutaci a far sbocciare gioia e speranza con il tuo lascito testamentario!**

*Per ogni informazione e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed efficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria (Via San Gallo, 105 e 115 – Firenze, tel. 055 585040)*

# Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



**ADOTTA ORA!**

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500  
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**  
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE**

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

**Dona il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda ODV: C.F. 04739690487**

*Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda ODV in quanto iscritta  
al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)*

**REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze**  
**Tel. 055-585040-e-mail: [info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org) / sito web: [www.agatasmeralda.org](http://www.agatasmeralda.org)**